



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

PIANO PLURIENNALE
2014/2016



il **TERZO SETTORE**
di fronte all'emergenza sociale

Piano Pluriennale 2014/2016

*Approvato dall'Organo di Indirizzo
nella seduta del 25 ottobre 2013*

Indice

1.	Mission del Piano	Pag.	3
2.	Organi della Fondazione	Pag.	4
3.	Procedura	Pag.	7
4.	Budget e l'analisi delle risorse disponibili	Pag.	9
5.	Accantonamenti di legge e statutari	Pag.	14
6.	Analisi dei bisogni nel territorio di operatività	Pag.	15
7.	Raccomandazioni espresse dall'Assemblea dei Soci	Pag.	19
8.	Strategia di intervento della Fondazione	Pag.	20
9.	Settori di intervento e condizioni per l'attuazione	Pag.	23
10.	Settori di intervento	Pag.	25
	10.1 Settore "Volontariato, filantropia e beneficenza"	Pag.	25
	10.2 Settore "Arte, attività e beni culturali"	Pag.	32

La mission del Piano

Il Piano Pluriennale definisce gli ambiti di intervento, gli indirizzi e le strategie nel prossimo triennio 2014/2016 e rappresenta lo strumento operativo fondamentale dell'attività istituzionale della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

La mission della Fondazione deliberata dall'Organo di Indirizzo è "DARE VALORE ALLA COMUNITA' ATTRAVERSO IL TERZO SETTORE E FOCALIZZARE L'ATTENZIONE SULL'EMERGENZA SOCIALE"

La Fondazione, soggetto del Terzo Settore, vuole essere una risorsa per aiutare il Terzo Settore a servire meglio la propria comunità. La vocazione della Fondazione è innanzitutto quella di sostenere quelle organizzazioni della società civile che ne rappresentano le infrastrutture sociali; l'approccio è dunque orientato alla filosofia della sussidiarietà. La Fondazione agisce, nei settori di intervento previsti dal proprio Statuto, per sostenere lo sviluppo delle realtà territoriali, con particolare attenzione al problema dell'emergenza sociale, atteso il difficile quadro economico nazionale e locale, supportando attività e soluzioni innovative che rispondono ai bisogni della comunità.

Nell'ambito della "mission", la Fondazione intende anche:

VALORIZZARE IL CAPITALE UMANO

La Fondazione incentiva quelle azioni che portano allo sviluppo del capitale umano, riconoscendo il valore incondizionato della persona e il senso della sua crescita. L'azione è quindi finalizzata a realizzare relazioni costruttive tra gli agenti nel sociale, dove il denaro è un mezzo sicuramente importante ma non prevalente: l'elemento di maggior importanza è il capitale umano, sono i rapporti improntati alla stima e al rispetto reciproco, che consentono alle persone di incontrarsi e creano ponti per la diffusione di fiducia e rafforzano la trama e l'ordito del tessuto sociale.

FAVORIRE LA COLLABORAZIONE ED IL SENSO DI APPARTENENZA ALLA COMUNITA'

La Fondazione favorisce la soluzione dei problemi della comunità grazie al ruolo di "catalizzatore" degli attori del territorio. La possibilità della Fondazione di contribuire alla risoluzione di problemi collettivi non deriva solo dalle risorse di cui essa dispone, ma anche dal suo essere un soggetto credibile e privo di un interesse proprio, in grado perciò di svolgere sia un ruolo di mediazione tra le diverse parti coinvolte in un problema, che di esercitare una funzione "segnaletica" ed anticipatrice dei problemi.

Gli Organi della Fondazione

Presidente

Vincenzo MARINI MARINI

Vice Presidente

Sergio Maria REMOLI

Organo di Indirizzo

*Veniero ANTOGNOZZI
Mario ANTONELLI
Leo BOLLETTINI
Nicola CAPRIOTTI
Longino CARDUCCI
Francesca Romana CENCIARINI
Mario Albino CERQUA
Sergio D'AURIA
Gino GASPARRETTI
Nazzareno MARCONI
Alessandra MARINI
Giuseppe MASTROGIOVANNI
Giuseppe MATRICARDI
Matteo MELETTI
Susì SANTARELLI
Daniele TAGLIABUE
Benedetta TREVISANI*

Consiglio di Amministrazione

*Paola ARMELLINI
Maurizio FRASCARELLI
Carlo MARINUCCI
Emidio NERONI
Enrico PARACCIANI*

Collegio dei Revisori dei Conti

*Marco MARIOTTI - Presidente
Fulvio GIOVANNETTI - Membro effettivo
Fabrizio VAGNONI - Membro effettivo
Daniele ILLUMINATI - Membro supplente
Cesare VOLPI - Membro supplente*

Segretario Generale

Fabrizio ZAPPASODI



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

PIANO PLURIENNALE
2014/2016

Gli Organi della Fondazione

Collegio di Presidenza

Vincenzo MARINI MARINI – Presidente
Sergio Maria REMOLI – Vice Presidente
Giovanni ALLEVA
Maria LIBERATI
Maria Gabriella MAZZOCCHI
Antonio MORGANTI
Stefano PAPETTI

Assemblea dei soci

Sergio ALESSANDRINI	Sergio DI MARCO	Filippo MARCOZZI
Nicola ALESSI	Arnaldo DIOMEDE	Simone MARIANI
Giovanni ALLEVA	Antonio DIONISI	Adolfo MARINANGELI
Filippo ALTILIA	Antonio D'ISIDORO	Benedetto MARINI
Pasqualino AMODEO	Piera Alessandra DRAGONI	Bruno MARZIALI
Alfredo ANNIBALI	Manrico FARINA	Maria G. MAZZOCCHI
Luciano ASCOLANI	Adriano FEDERICI	Sante MECOZZI
Claudio BACHETTI	Dante FEDERICI	Ottavio MEDORI
Romolo BARONI	Dino FERRARI	Mario MERLI
Domenico BASSOTTI	Simona FLAMMINI	Cesare MILANI
Luigi BOLLETTINI	Giuseppe FRANCONI	Vittorio MONTORI
Alessandro BONO	Vladimiro FRATINI	Antonio MORGANTI
Franco BONO	Antonio FURIANI	Paolo NEGRONI
Vincenzo BORRACCI	Giancarlo GABRIELLI	Piergiorgio NOVELLI
Bruno BUCCIARELLI	Angelo Davide GALEATI	Stefano OJETTI
Achille BUONFIGLI	Francesco GALIENI	Giuseppe M. OLIVIERI
Alfredo CALCAGNI	Marcello GALIFFA	Luigi OLIVIERI
Donatella CALVELLI	Nazzareno GASPARI	Carlo PACI
Giovanna CAMELI	Antonio GENTILI	Nazareno PAOLETTI
Carlo CANTALAMESSA	Enrico GIACOMOZZI	Stefano PAPETTI
Nazzareno CAPPELLI	Enio GIBELLIERI	Giancarlo PENNESI
Elisabetta CARASSANESI	Patrizio GIOSTRA	Alvaro PESPANI
Tommaso CAROSELLI LEALI	Antonio GIRARDI	Piero PETROCCHI
Guido CASTELLI	Carlo GRILLI	Mario PETROSILLI
Mario CATALDI	Pietro GUIDI MASSI	Piero PIETRONI
Ivo CHIODI	Mario LAUREATI	Vittorio RICCI
Ennio CONTI	Maria LIBERATI	Patrizia RIGHETTI
Claudio CRESCENZI	Giovanni LUCCI	Giancarlo RINALDI
Sergio CRESCENZI	Paolo MAGGIONI	Antonio ROMANI
Vittorio CURI	Domenico MALAVOLTA	Giorgio RONCAROLO
Renzo Maria DE SANTIS	Fabio MANCINI	Marina RONCAROLO
Ugo DE SANTIS	Mario MANCINI	Rolando ROSETTI
Vincenzo DE SCRILLI	Orlando MARCONI	Giuseppe ROSSI
Emidio DEL MORO	Benedetta MARCOZZI	Carlo SABATINI



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

PIANO PLURIENNALE
2014/2016

Ubaldo SABBATINI
Carlo Maria SALADINI
Gianfranco SALVI
Pietro SANTARELLI
Giuseppe SERRA
Francesco SERVILI

Franco SPALVIERI
Enrico TASSI
Alessandro TASSONI
Giovanni TASSONI
Raffaele Elio TAVOLETTI
Ludovica TEODORI

Paolino TEODORI
Massimo TIBURTINI
Pietro VIOLA
Lina VITALI
Raniero VIVIANI
Roberto ZAZZETTI

La procedura

In ossequio al principio di trasparenza che prevede un continuo ed allargato confronto con la comunità di riferimento, la Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno si interfaccia direttamente con gli Enti e le Organizzazioni del territorio, con la finalità di definire i presupposti per creare quel “valore aggiunto” importante e strategico per la crescita del territorio, che è dato dalle “idee” e dalla “capacità di realizzare le idee”.

La procedura di realizzazione del Piano Pluriennale 2011/2013 si basa su tre elementi fondamentali:

- analisi dei fabbisogni del territorio nei settori di intervento della Fondazione;
- richiesta agli stakeholder, dei programmi pluriennali futuri di intervento nei settori della Fondazione;
- attivazione del colloquio diretto con la comunità e sensibilizzazione alla presentazione di proposte, indicazioni ed idee.

Questa sezione raccoglie le fasi operative che caratterizzano la procedura di realizzazione del Piano Pluriennale 2014/2016.

Incontro con gli Stakeholder istituzionali ed il Terzo Settore (27 maggio 2013)

Per intraprendere un percorso condiviso orientato all'individuazione dei settori di intervento e dei bisogni della comunità e per consolidare il rapporto con gli Enti, le Istituzioni ed il Terzo Settore

Comunicazione e sensibilizzazione della comunità (giugno – ottobre 2013)

Per definire gli obiettivi e condividere procedure e modalità operative e per informare la comunità dell'avvio e dell'avanzamento della procedura di definizione del piano pluriennale

Analisi di contesto sui bisogni del territorio (aprile – luglio 2013)

Per fornire uno studio scientifico in grado di dare un quadro di riferimento del contesto socio – economico locale ed acquisire utili indicazioni sulla percezione delle priorità e dei bisogni da soddisfare



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

PIANO PLURIENNALE
2014/2016

Informativa agli Stakeholder e dialogo diretto con la comunità (giugno – settembre 2013)

Per raccogliere idee da parte degli Enti, delle Organizzazioni ed anche dei singoli cittadini e per conoscere i programmi di intervento della Pubblica Amministrazione e del Terzo Settore negli ambiti di operatività della Fondazione

Giornate di formazione per gli Organi della Fondazione (20/22 settembre 2013)

Per creare un'occasione di approfondimento, di reciproca conoscenza e di formazione, con testimonianze ed esperienze di rilievo da parte di personalità in grado di offrire un contributo importante nei settori di intervento in cui opera la Fondazione

Analisi delle idee ricevute dalla comunità (settembre – ottobre 2013)

Per approfondire tutte le indicazioni pervenute alla Fondazione e per individuare i bisogni primari e valutare le priorità

Progettazione del Piano pluriennale (settembre – ottobre 2013)

Per definire i settori prioritari di intervento ed individuare i bisogni primari che devono essere soddisfatti, per stabilire le risorse da assegnare ad ogni settore di intervento e per definire le condizioni di attuazione del Piano pluriennale

Approvazione del Piano pluriennale (ottobre 2013)

Per approvare il Piano pluriennale 2014/2016 che rappresenta il documento strategico di operatività della Fondazione nel triennio di riferimento

Comunicazione del Piano pluriennale (novembre 2013)

Per informare il Ministero dell'Economia e delle Finanze, gli Stakeholder, il Terzo Settore, l'intera comunità sulla strategia e le modalità di intervento della Fondazione nel triennio 2014/2016



il **TERZO SETTORE**
di fronte all'emergenza sociale
anche con le **TUE IDEE**

Il budget e l'analisi delle risorse disponibili

La predisposizione del Piano Pluriennale 2014/2016 richiede un'analisi ed un approfondimento sulle risorse economiche a disposizione della Fondazione per l'espletamento delle proprie attività istituzionali attraverso la realizzazione di simulazioni delle entrate e delle voci di spesa.

	DPP 2014	DPP 2015	DPP 2016
RICAVI			
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	2.260.000	2.675.000	2.810.000
- GPI con delega DEXIA	1.260.000	1.575.000	1.610.000
- GPI con delega GENERALI	1.000.000	1.100.000	1.200.000
Dividendi e proventi assimilati	1.417.381	3.062.131	3.169.092
- Dividendi Intesa Sanpaolo	1.096.500	2.741.250	2.741.250
- Dividendi Generali	320.881	320.881	427.842
Interessi e proventi assimilati	30.000	20.000	20.000
- Interessi attivi su c/c bancari	30.000	20.000	20.000
Altri proventi	492.000	604.000	608.000
- Rimborso personale distaccato	44.000	45.000	46.000
- Fitti attivi	448.000	559.000	562.000
TOTALE RICAVI	4.199.381	6.361.131	6.607.092



	DPP 2014	DPP 2015	DPP 2016
COSTI			
Compensi e rimborsi spese organi statutari	543.000	543.000	578.000
- a componenti il consiglio di amministrazione	300.000	300.000	300.000
- a componenti l'organo d'indirizzo	130.000	130.000	160.000
- a componenti il collegio dei revisori	80.000	80.000	80.000
- contributi I.N.P.S. lex n° 335/95	33.000	33.000	38.000
Oneri per il personale	514.000	524.000	546.000
- salari e stipendi	360.000	368.000	380.000
- oneri sociali	130.000	132.000	140.000
- trattamento di fine rapporto	3.000	3.000	3.000
- fondo previdenza complementare c/contributo 5%	21.000	21.000	23.000
Oneri per consulenti e collaboratori esterni	85.000	85.000	90.000
- compensi a consulenti e collaboratori esterni	80.000	80.000	80.000
- contributi I.N.P.S. lex n° 335/95	5.000	5.000	5.000
Oneri per servizi di gestione del patrimonio	15.000	15.000	20.000
- commissioni per la gestione patr. individuale	15.000	15.000	20.000
- commissione di overperformance	0	0	0
Commissioni di negoziazione	60.000	60.000	60.000
- commissioni di negoziazione	60.000	60.000	60.000
Ammortamenti	180.000	194.000	404.000
- di immobili strumentali (fabbricati)	160.000	170.000	180.000
- di immobili non strumentali	0	0	180.000
- di mobili d'arte	0	0	0
- di beni mobili strumentali	16.000	20.000	40.000
- di immobilizzazioni immateriali	4.000	4.000	4.000
Altri oneri	295.000	317.000	350.000
- spese per formazione	50.000	55.000	55.000
- spese telefoniche, riscaldamento, luce e acqua	20.000	20.000	30.000
- spese postali	10.000	12.000	15.000
- cancelleria e stampati	15.000	15.000	15.000
- assicurazioni	35.000	40.000	50.000
- contributi associativi	35.000	40.000	40.000
- manutenzione immobili	25.000	30.000	40.000
- manutenzione mobili	15.000	15.000	15.000
- manutenzione e aggiornamento sistema informativo	5.000	5.000	5.000
- spese di rappresentanza	30.000	30.000	30.000
- commissioni bancarie e postali	5.000	5.000	5.000
- spese varie di importo minimo	50.000	50.000	50.000
Imposte	162.000	162.000	193.000
- IRES - Imposte sul reddito	60.000	60.000	70.000
- IMU - Imposta municipale	55.000	55.000	70.000
- IRAP - Imposta Regionale Attività Produttive	25.000	25.000	25.000
- TARSU (Trise) - Tassa rifiuti solidi urbani	12.000	12.000	18.000
- Altre imposte indirette e tasse	10.000	10.000	10.000
TOTALE COSTI	1.854.000	1.900.000	2.241.000

La redazione del budget è basata sui dati a consuntivo, disponibili fino al 30 settembre 2013, in alternativa fino al 30 giugno 2013, e sulla proiezione annuale degli stessi; per alcune voci di costo e di ricavo, la predisposizione del budget tiene anche conto degli andamenti relativi agli ultimi 3/5 anni.

Ricavi

I ricavi derivano sostanzialmente da quattro macro – voci:

1. **“Risultato delle gestioni patrimoniali individuali”**: i rendimenti esposti nel documento sono considerati al lordo delle commissioni di gestione e di negoziazione, al netto dell’applicazione dell’imposizione fiscale. La voce di ricavo è elaborata attraverso una simulazione dei rendimenti a tre anni (2014, 2015 e 2016) in ipotesi di costanza delle attuali condizioni di mercato (con un portafoglio iniziale al 1/1/2014) pari ad € 45.000.000 per Dexia ed € 42.000.000 per Generali. Sia il gestore Dexia che il gestore Generali hanno fornito alla Fondazione i rendimenti attesi alla fine del primo anno (2014), alla fine del secondo anno (2015) ed alla fine dei tre anni (2016). Le stime sono prudenziali anche a fronte dell’elevata volatilità dei mercati finanziari. I dati riportati sono frutto delle elaborazioni tecniche effettuate dai Gestori in relazione alle previsioni di andamento delle variabili macro – economiche in costanza dell’attuale contratto di gestione di portafoglio e dell’attuale abbinamento rischio – rendimento;
2. **“Dividendi e proventi assimilati” di cui:**
 - **“Dividendi partecipazione Intesa SanPaolo Spa”**: alla data del 30 settembre 2013 la Fondazione detiene n. 54.825.000 azioni Intesa SanPaolo Spa. Per la determinazione del dividendo ISP che verrà incassato dalla Fondazione nell’anno 2014 sono presi a riferimento i dati contenuti nella relazione semestrale al 30/6/2013 di Intesa SanPaolo dalla quale si evince che l’utile di esercizio (1 semestre 2013) è pari al 27% di quanto realizzato nel primo semestre 2012. Sulla base di quanto sopra esposto e tenuto conto dei dividendi deliberati da ISP negli ultimi 5 anni si è proceduto alla seguente valutazione (0.02 per azione per l’anno 2014, 0.05 per azione per le annualità 2015 e 2016). Il dato è sottoposto anche a rettifiche prudenziali attesa la probabilità futura che non tutto l’utile venga distribuito ai soci ma parte dello stesso venga accantonato;
 - **“Dividendi partecipazione Generali Spa”**: è preso come riferimento lo storico (ultimi cinque anni) del valore del dividendo erogato agli azionisti. Il dato è parametrato con proiezione annuale e sono apportate delle rettifiche prudenziali. Si stima un dividendo di € 0.3 ad azione per le annualità 2014 e 2015 ed un dividendo di € 0.4 per azione per l’annualità 2016. La Fondazione, alla data del 30 settembre 2013, detiene n. 1.069.604 azioni Generali.
3. **“Interessi e proventi assimilati”**: l’importo rappresenta gli interessi derivanti dalla liquidità detenuta dalla Fondazione; nell’anno 2014 l’importo è maggiorato a seguito dell’investimento di € 5.900.000 in buoni risparmio presso Intesa Private

Banking al tasso di interesse lordo del 2.10%. La stima è effettuata in previsione di utilizzo della citata somma in sede di rogito notarile per l'Eurosky Tower da avverarsi entro la fine del mese di settembre 2014.

4. **Altri proventi: la voce si caratterizza per le seguenti categorie di spesa:**

- **“Rimborso personale distaccato”**: rappresenta il rimborso da parte di Banca dell'Adriatico con riferimento al distacco di un dipendente della Fondazione. La previsione dell'importo è effettuata sulla base della costanza dello strumento del distacco per le annualità dal 2014 al 2016;
- **“Fitti attivi”**: la voce fa riferimento al contratto di locazione in essere tra la Fondazione e la Carisap Spa ora Banca dell'Adriatico Spa relativo al Palazzo di Residenza di Corso Mazzini 190 ad Ascoli Piceno ed ai canoni derivanti dalla locazione delle unità immobiliari presso l'Eurosky Tower in Roma. Per l'annualità 2014 si considera un valore medio di € 12.000 mese frutto della locazione delle unità immobiliari per n. 3 mesi con un'attesa di stipula del rogito notarile alla data del 30 settembre 2014. Per le annualità 2015 e 2016, sempre con riferimento alla locazione delle unità immobiliari presso l'Eurosky Tower, è preso in considerazione un valore medio di € 12.000 mese per dodici mesi.

Costi

Con riferimento alla voce **“Compensi e rimborsi spese organi statutari”**: per la stima dei valori sono prese in considerazione le seguenti circostanze:

- Compensi deliberati nell'anno 2013 dall'Organo di Indirizzo per i propri membri, per il Consiglio di amministrazione e per il Collegio dei Revisori dei Conti;
- Aumento delle riunioni, nell'anno 2016, per l'Organo di Indirizzo a seguito dell'approvazione del nuovo Piano Pluriennale 2014/2016;
- Con riferimento all'Organo di indirizzo si prevedono n. 7 riunioni nell'anno 2014, n. 8 riunioni nell'anno 2015 e n. 10 riunioni nell'anno 2016 (approvazione nuovo Piano Pluriennale).

“Oneri per il personale”: per il prossimo triennio si prevede un incremento di tale onere a seguito della possibilità adeguamento delle retribuzioni e gli scatti di anzianità.

“Oneri per consulenti e collaboratori esterni”: l'importo nel triennio è stabile ed è stato calcolato in relazione ai dati storici degli ultimi tre anni con riferimento all'applicazione di un valore medio ponderato.

“Oneri per la gestione del patrimonio”: per la stima del valore si prende in considerazione la giacenza media annua prevista sulla base del rendimento proposto dal gestore, moltiplicata per l'importo dello 0,18% su base annua. Non si prevede la corresponsione delle “commissioni di overperformance” visto che i rendimenti attesi dalla gestione patrimoniale per il prossimo triennio sono limitati e non giustificano, in relazione ai contratti in essere, la previsione di tale premialità. Inoltre, a seguito degli interventi per la realizzazione della Grande Opera Architettonica a Grottammare ed il restauro dell'Ex Cinema Olimpia (Bottega del Terzo Settore) si presume che la massa gestita (o giacenza media) sia ridotta rispetto all'annualità 2013.

“Commissioni di negoziazione”: per la stima del valore si prendono in considerazione gli importi di tale voce di spesa relativi alla gestione patrimoniale con riferimento alle ultime tre annualità.

“Ammortamenti”: l’importo di tale voce per il prossimo triennio è determinato in relazione alla realizzazione della Grande Opera Architettonica (ANIMA) a Grottammare ed al restauro – con relativo incremento del valore del cespite derivante – dell’immobile Ex Cinema Olimpia. Con riferimento all’annualità 2014 l’importo è determinato tenuto conto del rogito notarile di acquisto delle unità immobiliari presso l’Eurosky Tower in Roma.

“Spesa per formazione”: la determinazione di tale voce di spesa è effettuata tenendo conto sia della previsione annuale delle “giornate di formazione” rivolte agli organi della Fondazione così come avvenuto per le ultime tre annualità (2011/2013) sia della necessità di far partecipare il personale della struttura della Fondazione ad incontri annuali di aggiornamento e formazione professionale.

“Spese telefoniche, riscaldamento, luce e gas”: l’importo crescente nel triennio è determinato in relazione ai maggiori consumi per le unità immobiliari presso l’EuroSky Tower e per l’immobile Bottega del Terzo Settore sulla base delle stime di costi per la gestione di quest’ultimo.

“Assicurazioni”: si prevede un aumento di tale voce di spesa a seguito degli oneri assicurativi RCT per gli immobili Ex Cinema Olimpia, Grande Opera Architettonica ed unità immobiliari Eurosky Tower.

“Spese di rappresentanza”: si stima un andamento stabile con minimi scostamenti.

Con riferimento alla macro-categoria **“imposte e tasse”** si evidenzia quanto segue:

“Imposte sul reddito”: viene effettuato un calcolo di stima sulla base dei probabili redditi (da fabbricati, di capitale e diversi) per il prossimo triennio, tenendo in considerazione le eventuali deduzioni per erogazioni in favore della ricerca scientifica.

“IMU”: i valori indicati in budget tengono in considerazione le imposte dovute a seguito degli immobili di proprietà ed in fase di acquisizione da parte della Fondazione come le unità immobiliari EuroSky Tower in relazione alle aliquote applicate con riferimento all’annualità 2013.

“TARSU (o equivalente) - Tassa rifiuti solidi urbani”: i valori indicati in budget considerano le imposte dovute a seguito degli immobili di proprietà ed in fase di acquisizione da parte della Fondazione come le unità immobiliari EuroSky Tower in relazione alle aliquote applicate con riferimento all’annualità 2013 ed alla normativa applicabile.



Accantonamenti di legge e statutari

	DPP 2014	DPP 2015	DPP 2016
AVANZO DI ESERCIZIO	2.345.381	4.461.131	4.366.092
Accantonamento alla riserva obbligatoria	469.076	892.226	873.218
Accantonamento alla riserva integrità patrimonio	351.807	669.170	654.914
Accantonamento Fondo per il Volontariato	62.543	118.963	116.429
Fondo Iniziative Comuni - ACRI	4.573	8.699	8.514
<u>Totale disponibile per interventi settori istituzionali</u>	<u>1.457.381</u>	<u>2.772.073</u>	<u>2.713.017</u>
Accantonamento al Fondo attività istituzionali	0	750.000	750.000
<u>Minimo da erogare settori rilevanti</u>	<u>938.152</u>	<u>1.784.452</u>	<u>1.746.437</u>
Erogazioni deliberate	1.457.381	2.022.073	1.963.017

Nel triennio 2014/2016 si presume la disponibilità di € 5.442.471 per interventi nei settori istituzionali al netto degli accantonamenti al Fondo attività istituzionali per € 1.500.000, mentre il minimo da erogare, per legge e per statuto, ammonta a complessivi € 4.469.041.

L'Organo di indirizzo ha tenuto conto dell'orientamento espresso dall'ACRI di prevedere un volume di erogazioni pluriennali che abbia nei fondi per l'attività istituzionale una capacità pari al 75% del totale dei flussi erogativi.

L'analisi dei bisogni nel territorio di operatività della Fondazione

Nel perseguire gli scopi istituzionali la Fondazione opera secondo una procedura che prevede un'attività di programmazione ed un continuo dialogo con gli stakeholder del territorio di riferimento. Dopo aver compiuto indagini dei fabbisogni - finalizzate a rilevare le esigenze degli stakeholder - la Fondazione definisce le linee programmatiche triennali, sulla base delle quali sono tracciati gli obiettivi annuali e le modalità operative. Al fine della trasparenza e della motivazione delle scelte, il programma pluriennale è accompagnato da uno studio sui bisogni del territorio, che viene realizzato con l'ausilio di esperti esterni.

Con riferimento alla **predisposizione del Piano Pluriennale 2014/2016** la Fondazione ha promosso lo sviluppo di uno strumento di analisi e di rilevazione dei bisogni di riferimento del territorio locale. La realizzazione del lavoro è avvenuta in collaborazione all'Università Politecnica delle Marche. Il tema cardine - oggetto d'indagine e di approfondimento, definito dalla Fondazione - è quello della coesione sociale. Volontà della Fondazione è di porre particolare attenzione al sociale per contrastare l'emergenza e prevenire le situazioni di disagio.

L'analisi dei bisogni nei territori di operatività della Fondazione ha rilevato:

- lo spostamento della popolazione dai territori dell'entroterra alle zone costiere;
- percentuali di classi di giovane età notevolmente più bassa rispetto a quella relativa alla popolazione matura/anziana;
- tassi di natalità in decremento;
- incremento della popolazione straniera soprattutto nella fascia costiera;
- diminuzione del numero dei matrimoni e progressivo incremento del numero delle separazioni e divorzi (soprattutto in coppie con figli);
- valore aggiunto e PIL (ai prezzi di mercato) sotto la media regionale e nazionale;
- crescita del valore dei consumi finali interni per abitante;
- diminuzione della forza lavoro e aumento delle persone in cerca di occupazione;
- diminuzione del numero delle scuole di infanzia, delle scuole primarie e secondarie (e connessa diminuzione del numero delle classi);
- aumento del numero di iscritti all'università (sebbene restano basso le percentuali di coloro che terminano gli studi);
- aumento del numero dei soggetti che dichiarano di essere in buona salute;
- diminuzione della percentuale degli anziani trattati con assistenza domiciliare;
- percentuale di comuni che offrono il servizio di assistenza domiciliare al di sotto della media nazionale;

- diminuzione delle persone che hanno svolto alcune attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista;
- aumento della spesa per interventi sociali (relativi alla multiutenza, alla povertà e ai disabili);
- assenza di centri di accoglienza notturna e istituti per minori; comunità di pronta accoglienza, comunità familiari per minori o per adulti, comunità per alloggio adolescenti;
- buona presenza di strutture a favore della disabilità, contrariamente a quanto rilevato per gli anziani e i minori;
- scarsa attenzione alla formazione degli educatori nella provincia di Ascoli Piceno;
- scarsa formazione per i volontari delle organizzazioni di volontariato.

Nell'ambito dell'analisi, particolare attenzione è stata posta al Terzo Settore come luogo di naturale collaborazione ed operatività della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno; in ambito locale le Organizzazioni del Terzo Settore presentano i seguenti elementi distintivi:

- il Terzo Settore è caratterizzato da un'eccessiva polverizzazione di iniziative e enti che vi operano;
- c'è una quasi totale assenza di programmi trasversali sul territorio (nella maggior parte dei casi, gli interventi posti in essere dagli operatori sono circoscritti e isolati a specifici ambiti e/o categorie di utenti e sono svolte una tantum senza continuità);
- a volte, s'incorre nella percezione comune che il Terzo Settore è un "ambito" dove le persone impiegano il proprio tempo e le proprie risorse per soddisfare interessi personali o di ristretti gruppi;
- la comunità non riconosce sovente gli sforzi fatti da coloro che operano nel mondo associativo o del cooperativismo sociale;
- la formazione e la preparazione degli operatori del Terzo Settore è scarsa;
- manca la cultura del "non profit" (diretta conseguenza di quanto richiamato precedentemente);
- mancano enti/organismi che siano la "cabina di regia" delle iniziative svolte dai diversi operatori del Terzo Settore.

In aggiunta, ripercorrendo le evidenze provenienti dai diversi momenti di dialogo con gli operatori del Terzo Settore (associazioni, cooperative, fondazioni, ma anche gli stessi assistenti sociali e/o responsabili di ambito) emerge, in prima battuta:

- la presenza sul territorio di organizzazioni operanti nel settore dell'"assistenza sociale", "sanità" e "cultura, sport e tempo libero" ;
- casi di assenza di rapporti di collaborazione non saltuari tra le Organizzazioni del Terzo Settore;
- la necessità ad intervenire nei settori (propri della Fondazione Carisap e definiti nello statuto dell'ente stesso) "Crescita e formazione giovanile", "Famiglia e Valori connessi", "Assistenza agli anziani".

Intervenire in tali settori può restare un'indicazione forse troppo generica. Importante, infatti, risulta legare questa indicazione al bisogno da soddisfare. Al primo posto, nella scala di priorità si trova l'emergenza "lavoro". In particolare, la perdita di lavoro, la precarietà dello stesso, la non continuità di una retribuzione per soggetti in età lavorativa appaiono, infatti, le criticità più rilevanti nella comunità della provincia di Ascoli Piceno. Al secondo posto, si colloca la condizione di solitudine e abbandono degli anziani.

Soffermando l'attenzione sul problema occupazionale non bisogna dimenticare che (come evidenziato anche dai soggetti contattati mediante interviste privilegiate) la condizione di "disoccupato"/"precario" crea situazioni di conflittualità intra-familiare (con tensioni principalmente dovute alla mancata autonomia economica dei membri appartenenti allo stesso nucleo familiare), situazioni di disagio psichico (dovute all'incertezza che affligge soprattutto le classi più giovani) e situazioni di disagio emotivo (connesse a sempre più frequenti abbandoni - da parte soprattutto dei giovani - della propria terra di origine per cercare altrove opportunità di lavoro).

In aggiunta, è necessario considerare nelle categorie con problemi lavorativi anche i disabili, i quali richiedono soluzioni di inserimento nel mondo del lavoro. Per questa tipologia di soggetti in difficoltà, non si sono riscontrate altre rilevanti necessità nel territorio provinciale: le analisi condotte hanno rilevato che ulteriori interventi - oltre all'identificazione di soluzioni di inserimento lavorativo - dovrebbero essere diretti a mantenere i servizi esistenti.

Una soluzione proposta, in tale ambito, è lo sviluppo di progetti di "autocostruzione", che andrebbero a soddisfare l'esigenza di creare opportunità occupazionali per soggetti "disoccupati" e per i portatori di disabilità.

Concentrando l'attenzione sulla condizione di disagio degli anziani, spesso soli e non adeguatamente seguiti e assistiti, l'approfondimento effettuato con gli assistenti sociali e responsabili di ambito ha fatto emergere che tale condizione non è generalizzata sul territorio e richiede interventi mirati. In primis, l'attenzione agli anziani è un bisogno sentito principalmente nei paesi dell'entroterra (ove più alta è la percentuale d'incidenza delle persone in età avanzata). In secundis, è importante trovare risposte concrete a tal esigenza quali, ad esempio: lo sviluppo di "reti di prossimità", centri informativi su come gestire "il malato in casa", l'incentivazione dell'assistenza domiciliare e di trasporti a favore degli anziani. Questi ultimi due interventi sono richiesti, soprattutto, nell'area montana, caratterizzata dalla presenza di casi d'isolamento di anziani residenti in paesi a diversi chilometri di distanza dai nuclei abitativi maggiori (dove sono collocate strutture di accoglienza per tali soggetti).

La diversità dei bisogni, nei diversi territori, emerge con forza anche riguardo alle esigenze dei minori e giovani. Nelle zone montane, infatti, ancora forte è la cultura della famiglia allargata che segue da vicino il minore in difficoltà e non si rilevano frequenti casi di disagio minorile. Situazione diametralmente opposta è quella che accade nelle zone della riviera e urbane, ove:

- 1) numerosi sono i casi di minori provenienti da famiglie disagiate e inseriti in comunità;



- 2) si assiste in modo sempre più frequente a casi di rinunce di fruizione degli asili nido per non disponibilità economica delle famiglie (a pagare la retta);
- 3) mancano luoghi e iniziative di aggregazione, soprattutto, in città;
- 4) esiste scarsa integrazione dei figli di immigrati nella comunità dove risiedono.

Nella zona costiera e urbana, l'affido familiare, la creazione di spazi di aggregazione, lo sviluppo di programmi per sostegno linguistico e il sostegno economico alle famiglie sono delle soluzioni che possono essere incentivate.

Infine, ricordando che la volontà della Fondazione è quella di agire nell'identificare soluzioni per rispondere all'emergenza sociale (nei vari ambiti sopra richiamati) in stretta connessione con gli operatori del Terzo Settore e, in particolare, agevolando la coesione degli interventi, l'esigenza manifestata di creare sistemi reticolari tra le diverse organizzazioni sempre del Terzo Settore di cui la Fondazione Carisap è parte (cooperative sociali, associazioni riconosciute e non, fondazioni, comitati, etc.) assume primaria importanza. Incentivare la creazione di network sociali e coordinare il loro operato appaiono possibili percorsi da intraprendere.

Le raccomandazioni espresse dall'Assemblea dei Soci

L'Assemblea dei soci, nella seduta del 17 maggio 2013, ha espresso all'Organo di indirizzo le seguenti raccomandazioni con riferimento alla redazione del Piano Pluriennale 2014-2016:

- ✓ ha confermato le indicazioni generali relative all'emergenza sociale già fornite per la redazione del precedente Piano 2011/2013 e cioè:
 1. **ANZIANI:** Migliorare la qualità della vita degli anziani sostenendo l'accessibilità e la mobilità per una maggiore integrazione sociale intesa non solo come partecipazione alla vita attiva di comunità ma anche facilitazione dei rapporti di assistenza e di reciproco soccorso;
 2. **DISABILI:** Intervenire per facilitare l'accessibilità e la mobilità dei portatori di handicap nei percorsi urbani ed extraurbani;
 3. **FAMIGLIA:** Sensibilizzare la comunità sul tema della difesa della vita sostenendo ed aiutando le giovani madri e le coppie;
 4. **ASSISTENZA DOMICILIARE:** Salvaguardare l'economia degli affetti facilitando il lavoro di cura nell'ambito delle mura domestiche costruendo una rete sociale di supporto e di assistenza umana.
- ✓ ha aggiunto le seguenti ulteriori raccomandazioni:
 1. **FORMAZIONE:** corsi di riqualificazione per disoccupati e attenzione alla fascia media (scuole superiori);
 2. **EMERGENZA LAVORO:** attenzione alla disoccupazione giovanile.

La strategia di intervento della Fondazione

La Fondazione ha deciso di giocare un ruolo propositivo ed ha deciso di lavorare per aumentare, radicare e rendere condivisa una propria legittimazione, ben consapevole che tale processo avrebbe avuto coerenza solo se essa avesse individuato un'efficace modalità per condividere le decisioni strategiche con la propria comunità e se, quindi, la Fondazione avesse rinunciato alla propria ampia autonomia.

Per raggiungere le finalità di cui sopra, la Fondazione ha operato le seguenti scelte:

- a) far sì che la Fondazione fosse non solo separata dalla banca (Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.a.) ma anche autonoma da essa, intendendosi l'autonomia sotto il profilo economico: la Fondazione doveva produrre autonomamente la maggior parte del denaro necessario per realizzare i propri fini. Ciò sia perché la Fondazione si doveva dimostrare in grado di assumere la responsabilità del produrre denaro e di averne le capacità, sia perché la banca doveva essere, piuttosto che una fonte di reddito, uno strumento per la crescita della comunità e, quindi, la Fondazione doveva essere in grado di operare scelte su di essa potendo prescindere dalla circostanza che doveva ritrarne del denaro;
- b) porsi obbligazioni di risultato piuttosto che di mezzo. In tal modo si è posto l'accento sul fatto che si ottenga o meno un certo risultato, piuttosto che su quanto la Fondazione fa per ottenerlo;
- c) porre degli obiettivi il più possibile definiti, così da consentire una verifica del raggiungimento degli stessi e, soprattutto, evitare che conseguenze casuali dell'attività della Fondazione potessero essere valutate positivamente (c.d. "regola del biliardo");
- d) seguire la regola secondo cui non è sufficiente essere corretti ma è necessario anche apparire tali;
- e) osservare una forte trasparenza nei processi decisionali e valutativi.

Il processo, nella fase attuale, è giunto ad un momento importante. La Fondazione ha di fatto ormai eliminato l'intermediazione, da parte del settore pubblico, nell'ambito del Terzo Settore. Attualmente la Fondazione, soggetto del Terzo Settore, lavora solo con altri soggetti del Terzo Settore, rispetto ai quali si propone come un soggetto collaborante, che opera non tanto con il denaro ma anche e soprattutto con la propria capacità organizzativa, così che, nel processo di creazione di utilità sociale il denaro è un elemento certo importante ma non predominante.

La Fondazione persegue un modello di funzionamento che la vede come soggetto che svolge un ruolo organizzativo e gestionale utilizzando il denaro quale mezzo importante ma non predominante nel processo di produzione di utilità sociale. La Fondazione sta lavorando nell'ottica di rafforzare la collaborazione con il resto del Terzo Settore, attraverso il potenziamento delle capacità strategiche e di gestione dei soggetti beneficiari ed un percorso continuativo di confronto con le realtà non profit presenti nel territorio di propria competenza, al fine di acquisire esigenze di sviluppo e di miglioramento. Sono coinvolte in questo ambito comune di interrelazione, in modo particolare, trentaquattro organizzazioni del Terzo Settore beneficiarie dell'Avviso emanato dalla Fondazione nel 2011 nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza e partner della Fondazione in altrettanti progetti nell'ambito sociale e della cultura. Si tratta di interventi che si stanno realizzando in modo da rispondere a quei bisogni che né il pubblico, né il privato sono in grado di soddisfare. I risultati sono ottenuti concretamente non con i soldi della Fondazione, e neppure con il tempo e la professionalità messi in campo dai volontari delle associazioni, ma grazie ad una relazione nuova e costruttiva tra gli agenti nel sociale, dove il denaro è un mezzo sicuramente importante ma non prevalente: l'elemento di maggior importanza è il capitale umano, sono i rapporti umani improntati alla stima e al rispetto reciproco, che consentono alle persone di incontrarsi e creano ponti per la diffusione di fiducia e rafforzano la trama e l'ordito del tessuto sociale. La Fondazione, in se stessa, non è più in grado di produrre utilità sociale se non mediante la stretta relazione con i restanti soggetti del Terzo Settore. Questa modalità di operare rappresenta il cuore della Bottega del Terzo Settore come meglio verrà riportato in seguito.

La crescente complessità dei contesti in cui il Terzo Settore si trova ad operare rimanda ad una domanda sociale sempre più articolata e complessa, ma non sempre chiara e consapevole, che richiede una competenza nell'ascolto e nella valutazione dei bisogni espressi dalla comunità. E' forte, quindi, la necessità di un'attenta lettura e decodifica della domanda e di una prima valutazione condivisa con gli stakeholder del territorio per orientare e sostenere i singoli cittadini nel proprio percorso di autonomia e per il superamento delle difficoltà che esprime.

Per operare nel sociale è necessario l'uso condiviso di informazioni, la raccolta di informazioni sull'utenza al fine di monitorare la domanda sociale e per conoscere i bisogni del territorio. Questa visione dell'operare sociale richiama la necessità di avviare un percorso collaborativo per affrontare le problematiche presenti nel territorio e per costruire servizi rispondenti ai problemi della comunità, come anche la necessità di sviluppare letture della realtà, di attivare uno sguardo multiprospettico capace di valorizzare, oltre alle conoscenze tecniche, anche i saperi meno formali presenti nei contesti sociali e passare quindi da una elencazione dei bisogni ad una osservazione e lettura della realtà, che permetta di identificare e rappresentare i problemi.

È necessario rimettere al centro la comunità sociale, nelle sue varie articolazioni, sia nella individuazione e lettura dei suoi problemi, sia nella ricerca e nella individuazione delle soluzioni, favorendo la collaborazione tra tutte le Organizzazioni che compongono il Terzo Settore.

Per fare questo è necessario partire dalla persona e dalle relazioni di ogni individuo sia con gli altri individui sia con le componenti materiali ed immateriali del territorio; in sintesi, la strategia di intervento è mettere al centro la persona nella sua complessità. Spesso si tende a dare risposte univoche al singolo bisogno producendo interventi frammentati per tipologia di problema. È necessario farsi carico della persona nella sua interezza per modellare in maniera flessibile le risposte disponibili.

Un'ulteriore scelta di fondo è quella dello "stare nel mezzo". Tale scelta porta a essere presenti ed a coinvolgersi dove si determina l'emergenza sociale, per superarla gradualmente, impegnandosi in interventi efficaci e condivisi, nella convinzione che a partire dall'attenzione per chi è in difficoltà si può produrre un benessere di tutti. "Stare nel mezzo" significa puntare alle risposte, vuol dire capacità gestionale, operatività intelligente ed operosa. Cultura ed impresa sono sfidate da questa scelta di fondo. La Fondazione è chiamata dunque a superare l'assistenzialismo per entrare nella realtà del vivere o sopravvivere, fatta di lavoro, casa, relazioni sociali, educazione e formazione, ideali, progettando e promuovendo sviluppo e coesione sociale.

La strategia è accrescere la coesione sociale.

Settori di intervento e condizioni per l'attuazione

L'Organo di Indirizzo ha deliberato che la Fondazione, nel prossimo triennio 2014/2016, operi nei seguenti settori di intervento:

- Arte, attività e beni culturali
- Volontariato, filantropia e beneficenza

La ripartizione delle risorse

Complessivamente, nel corso del triennio 2014/2016, la Fondazione realizzerà la propria attività istituzionale per gli importi corrispondenti di seguito evidenziati, salvo modifica da effettuarsi anno per anno in considerazione delle variazioni relative agli andamenti dei mercati finanziari ed ai riflessi sulla gestione patrimoniale individuale:

SETTORI DI INTERVENTO	DPP 2014	DPP 2015	DPP 2016	TOTALE
Arte, attività e beni culturali	60.000	60.000	60.000	180.000
Volontariato, filantropia e beneficenza	1.397.381	1.962.073	1.903.017	5.262.471
TOTALE GENERALE	1.457.381	2.022.073	1.963.017	5.442.471

Le modalità di attuazione del Piano Pluriennale 2014/2016

Premesso che la Fondazione sta lavorando nell'ottica di rafforzare la collaborazione con il resto del Terzo Settore, attraverso il potenziamento delle capacità strategiche e di gestione dei soggetti beneficiari ed un percorso continuativo di confronto con le realtà del Terzo Settore presenti nel territorio di propria competenza, al fine di acquisire esigenze di sviluppo e di miglioramento, è necessario che per l'attuazione del piano pluriennale 2014/2016 vengano rispettate le indicazioni che la stessa Fondazione pone nella realizzazione di ogni singolo intervento e nelle attività ad esso connesse.

Pertanto:

- atteso che la Fondazione opera in collaborazione ed in sinergia con le restanti Organizzazioni del Terzo Settore è necessario operare per garantire l'effettiva realizzazione delle iniziative nel perseguimento delle finalità deliberate dalla stessa Fondazione; pertanto, l'impegno ed il conseguente utilizzo dei fondi erogativi deve avvenire solo in presenza di una comprovata certezza del raggiungimento del fine per il quale l'intervento della Fondazione è orientato;
- gli interventi – che possono anche concretizzarsi nel sostegno dell'attività operativa delle Organizzazioni del Terzo Settore individuate dalla stessa Fondazione e con le quali la Fondazione decide di collaborare - devono essere realizzati nel rispetto delle indicazioni poste dalla Fondazione anche per ciò che attiene al termine finale di esecuzione; il mancato rispetto delle indicazioni determinerà il diritto in capo alla Fondazione di venir meno all'impegno collaborativo e la conseguente revoca del contributo che verrà destinato ai fondi per l'attività d'istituto. Il Piano Pluriennale 2014/2016 deve essere effettivamente realizzato entro e non oltre il 30 giugno 2017, salvo eventuali proroghe che dovranno essere deliberate dal Consiglio di amministrazione della Fondazione;
- la Fondazione riserva particolare, se non esclusiva attenzione alle Organizzazioni del Terzo Settore che propongono e realizzano iniziative ed attività capaci di creare nuova occupazione; inoltre sono preferiti gli interventi che si caratterizzano per la collaborazione e la sinergia tra più soggetti del Terzo Settore in grado di operare e lavorare in rete;
- la Fondazione sostiene gli interventi a condizione che gli stessi siano effettivamente realizzabili e che la loro esecuzione sia pienamente rispondente alle modalità ed alle forme definite dalla Fondazione stessa, anche per quanto concerne la copertura economica e l'esistenza di partner finanziari;
- la Fondazione si pone l'impegno di rendicontare, nei confronti della comunità, le iniziative alle quali collabora e/o partecipa economicamente: pertanto è necessario dare adeguata visibilità agli interventi posti in essere insieme alla Fondazione o sostenuti dalla stessa Fondazione.

Il mancato rispetto delle indicazioni determinerà il diritto in capo alla Fondazione di venir meno all'impegno collaborativo e la conseguente revoca del contributo che sarà destinato ai fondi per l'attività d'istituto.

I settori di intervento

L'Organo di Indirizzo della Fondazione ha deliberato di intervenire in due settori tenuto conto del particolare momento di emergenza sociale che sta colpendo, ormai da diversi anni, in modo specifico, la nostra comunità. Tale modalità di intervento permette di evitare la dispersione delle risorse e la focalizzazione delle azioni al fine di ottimizzare i risultati ottenibili.

Particolare attenzione è stata riservata al sociale ed alla collaborazione operativa tra la Fondazione e le restanti Organizzazioni del Terzo Settore al fine di costituire una valida rete a supporto dei bisogni e delle esigenze espresse dalla comunità. Di seguito sono evidenziate le linee di intervento che la Fondazione intende sostenere per il prossimo triennio per ciascun settore.

1. Settore “Volontariato, filantropia e beneficenza”

La Fondazione intende interpretare sino in fondo ed in modo innovativo il suo naturale ruolo quale soggetto del Terzo Settore perseguendo la finalità di creare consapevolezza, promuovere i valori e la cultura propri del Terzo Settore, stimolare l'incontro tra i diversi soggetti protagonisti del Terzo Settore e favorire una relazione sempre più stretta con la comunità; in sintesi, valorizzare l'identità del Terzo Settore che costituisce un pilastro importante della società e sempre più destinato ad essere nel futuro, un fermento di dinamiche relazionali, aggregative e di pensiero creativo. La Fondazione è quindi una risorsa del Terzo Settore chiamata ad aiutare il restante Terzo Settore a servire meglio la propria comunità nel rispetto della vocazione di sostenere quelle organizzazioni della società civile che ne rappresentano le infrastrutture sociali, adottando un approccio orientato alla sussidiarietà. L'intervento della Fondazione, così come indicato nella mission che ha caratterizzato sia il piano pluriennale 2011/2013 che l'attuale programmazione triennale, è indirizzato prioritariamente all'emergenza sociale. La Fondazione vuole operare per la coesione sociale cercando di rispondere - insieme al resto del Terzo Settore ed avvalendosi delle competenze e delle professionalità che gli uomini e le donne che operano nel Terzo Settore hanno acquisito - all'insicurezza, al senso di precarietà e di inadeguatezza rinsaldando il tessuto connettivo della nostra comunità, promuovendo l'etica della responsabilità sociale.

L'urgenza tra le emergenze è rappresentata sicuramente dalla povertà generata dalla perdita del lavoro ed aggravata dall'assenza di una rete di sostegno a livello familiare ed extra familiare. La povertà si presenta come un fenomeno sfaccettato, variegato nelle sue cause e nei suoi effetti e costituisce una condizione di difficoltà impreviste o improvvise, anche non eccessivamente critiche, che però fa scivolare verso percorsi di progressivo impoverimento economico e relazionale, fino a compromettere in modo irreversibile le personali capacità di inserimento sociale e di sopravvivenza fisica e

mentale. Le reti di aiuto informale rappresentano un sostegno fondamentale per superare le difficoltà quotidiane e le fasi di vita caratterizzate da una maggiore vulnerabilità. A esse si affidano le madri lavoratrici con figli piccoli, gli anziani, le persone disabili e, più in generale, quanti sono esposti a situazioni che richiedono un sostegno più o meno rilevante in termini di impegno e durata. Le donne continuano a essere il pilastro delle reti di aiuto informale ed assorbono i due terzi delle ore dedicate agli aiuti, ma le donne sono sempre più spesso sovraccariche di lavoro e non riescono a soddisfare, come in passato, i bisogni di cura e assistenza dei propri cari, così la rete entra in una fase di difficoltà strutturali.

I fattori di rischio vengono individuati nella coesistenza di più elementi che generano vulnerabilità (perdita del lavoro, separazioni coniugali, insorgenza malattie, aumento dei componenti di un nucleo familiare, ecc), nell'isolamento, nella mancanza di informazione, di risorse culturali, di competenze professionali spendibili nel mercato del lavoro, nella difficoltà a progettare /riprogettare la propria dimensione esistenziale.

La comunità locale è interessata da grandi trasformazioni: caduta della natalità e della fecondità, invecchiamento della popolazione, affermazione di nuovi modelli di costituzione delle coppie e delle famiglie, crescita degli immigrati, diverso ruolo della popolazione femminile. Tali modifiche hanno peraltro accentuato, quando non direttamente causato, una intrinseca fragilità delle famiglie e si possono evincere le "radici" della debolezza sociale di queste ultime. L'indebolimento della famiglia genera problemi di tipo socioeconomico, non solo per le spese connesse alla rottura del vincolo matrimoniale, ma anche a causa dell'aumento dei costi della vita derivanti dalla separazione, che in alcuni casi può condurre rapidamente a condizioni di rischio e di povertà uno o più membri.

Indicazioni generali di intervento per il settore “Volontariato, filantropia e beneficenza”

a) Bottega del Terzo Settore

La Fondazione realizza la “Bottega del Terzo Settore”, un progetto legato al recupero ed alla riqualificazione dell'Ex Cinema Olimpia. Il recupero ed il restauro dell'immobile è realizzato con fondi patrimoniali mentre il progetto sociale viene realizzato con fondi erogativi. La Fondazione intende, con questa iniziativa, interpretare sino in fondo ed in modo innovativo il suo naturale ruolo di entità del Terzo Settore che vuole supportare le restanti Organizzazioni che compongono il Terzo Settore: l'obiettivo del progetto, che prende le mosse dall'edificio Ex Cinema Olimpia e che nell'edificio troverà il suo luogo simbolico, è quello di creare consapevolezza, promuovere i valori e la cultura propri del Terzo Settore, stimolare l'incontro tra i diversi soggetti protagonisti del Terzo Settore e favorire una relazione sempre più stretta con la comunità; in sintesi, valorizzare l'identità del Terzo Settore che costituisce un pilastro importante della società e sempre più destinato ad essere nel futuro, un fermento di dinamiche relazionali, aggregative e di pensiero creativo. Oltre a poter accogliere gli uffici del Centro Servizi

Volontariato e della stessa Fondazione, l'edificio ospiterà strutture e offrirà servizi ed attività utili al Terzo Settore locale; alcune di esse - in parte e per ora in linea generale - sono già state identificate: aule di formazione, spazi di co-working, sale riunioni, biblioteca, servizi di segreteria organizzativa, servizi di orientamento ed informazione. Ma questa convivenza tra i diversi soggetti del Terzo Settore dovrà esplicitarsi in forme di relazioni tali da creare concrete sinergie e maggior beneficio per la comunità di riferimento. Per realizzare tale progetto, senza dubbio sfidante e rischioso, la Fondazione sta approfondendo esperienze analoghe, ricercando modelli di animazione sociale, tentando di riconoscere nuove modalità di relazione e di rapporto con le restanti Organizzazioni del Terzo Settore e allo start up di progetti innovativi e di utilità sociale. Il valore dell'iniziativa risiede proprio nella novità del processo di collaborazione con gli attori del Terzo Settore locale e non solo; un processo costruttivo che trova nella Bottega la strada - ancora tutta da percorrere - verso la creazione di reti, sinergie e risorse capaci di accrescere fiducia e coesione sociale.

La Fondazione interviene per realizzare il progetto “Bottega del Terzo Settore” ponendo particolare attenzione alla creazione di reti e sinergie con e tra i restanti Enti ed Organizzazioni del Terzo Settore, alla formazione degli operatori del Terzo Settore, alla creazione di capitale immateriale ed intellettuale.

Per la realizzazione dell'intervento si stanZIA l'importo di € 300.000 nel triennio così ripartito:

- € 100.000 per l'anno 2014;
- € 100.000 per l'anno 2015;
- € 100.000 per l'anno 2016.

b) Famiglia – Anziani – Giovani ed adolescenti

La famiglia esercita numerose funzioni di utilità sociale e proprio queste funzioni la rendono meritevole di particolari tutele ed attenzioni. A motivo dei cambiamenti culturali, sociali e politici tuttora in atto, la famiglia è chiamata a compiti piuttosto ardui e complessi. Ai cambiamenti sociali seguono il mutare della tecnica, le sue applicazioni e l'introduzione di certi strumenti costringe a ridefinire gli stili di vita lavorativi, il tempo libero, i consumi, le relazioni. Una società in cui le relazioni si fanno sempre più fragili, le diverse forme del sociale, tra questi anche la famiglia, si frammentano, si scompongono, si trasformano in continuazione.

La famiglia svolge un ruolo di ammortizzatore sociale, di accoglienza, di sostegno e di cura, di educazione, di formazione della personalità dell'individuo, di sviluppo delle capacità relazionali, di sostegno al reddito. Il miglioramento del benessere sociale della comunità passa attraverso il sostegno alla famiglia.

Le problematiche delle famiglie riguardano l'esercizio della genitorialità, le difficoltà che afferiscono ai tempi di cura e lavoro, la precarietà lavorativa e la difficoltà nel sostenere l'onere della casa e quanto l'attuale congiuntura economica comporta. Rispetto alle famiglie con bambini, appaiono molto rilevanti le variabili di reddito (redditi bassi in presenza di figli piccoli, nuclei monogenitoriali), della violenza sui soggetti deboli, di alti tassi di conflittualità

familiare in aumento. Inoltre, le dipendenze patologiche, così come le fragilità psichiche, coinvolgono sempre di più i genitori, rendendo molto difficile l'esercizio della responsabilità educativa e di accudimento. La complessità è data da una variabilità di tipologie che mostrano famiglie in difficoltà, da un aumento della difficoltà a gestire i compiti educativi genitoriali, dalla conflittualità esterna ed interna alla coppia, da un confronto continuo con parametri illusori e non rispondenti alle reali situazioni delle famiglie.

Gli [anziani](#) sono in costante incremento negli ultimi anni. In questo ambito, occorre progettare contesti che promuovano opportunità di socializzazione, benessere, ricostruzione di legami e, più in generale, di prevenzione ma che potenzino anche i servizi per quegli anziani che non sono autosufficienti. È necessario intervenire attraverso una iniziativa che sviluppino reti territoriali, favoriscano l'accesso ai servizi e la promozione di forme di solidarietà, orientino i servizi ad una più marcata visione di prossimità per contrastare la solitudine e l'isolamento, e a maggiore sostegno delle reti sociali e relazionali. Ulteriori fattori di debolezza sono rappresentati dalle pensioni troppo basse, dal costo della vita elevato e dal progressivo impoverimento delle fasce di popolazione più deboli.

[Adolescenti e giovani](#) faticano sempre di più ad inserirsi in una società che dedica loro poca attenzione e poche opportunità; ciò determina fenomeni di de-responsabilizzazione ed apatia che si accompagnano ad una evidente difficoltà ad acquisire una maturità adulta. A ciò si aggiungono le difficoltà relazionali e di integrazione, certamente non favorite né sostenute dall'evoluzione tecnologica e dalla diffusione dei social media; i giovani faticano a dare un senso alla propria esistenza, sono demotivati, si costruiscono ostacoli per evitare di coinvolgersi nella vita sociale e mostrano un diffuso senso di opposizione a fatti, circostanze e situazioni precostituite. E' necessario favorire l'inserimento lavorativo dei giovani, con particolare attenzione al Terzo Settore – creando anche occasioni ed opportunità di valorizzazione degli stessi – che rappresenta un elemento essenziale per la formazione umana e professionale di ogni individuo. E' urgente prevenire il disagio giovanile sostenendo l'aggregazione e le relazioni.

[La Fondazione sostiene la famiglia ponendo particolare attenzione alle situazioni di fragilità e di disagio che interessano i nuclei familiari. Nell'ambito degli interventi di supporto alla famiglia la Fondazione opera per il sostegno al reddito e la lotta alla povertà economica, per l'assistenza alle categorie sociali deboli intese come disabili e persone affette da patologie invalidanti, per il contrasto del disagio delle donne e degli uomini che hanno vissuto l'esperienza della separazione.](#)

[Inoltre la Fondazione sostiene le restanti Organizzazioni ed Enti del Terzo Settore in grado di offrire, attraverso la costituzione di una rete di operatori, servizi di assistenza sanitaria di base e specialistica in collaborazione con la rete dei servizi socio-sanitari a cui afferiscono i soggetti svantaggiati \(servizi del DDP Dipartimento Dipendenze Patologiche, Caritas Diocesane, Centri di accoglienza per minori e donne vittime di tratta ed associazionismo locale\) e con farmacie, medici di base, medici specialistici; assistenza legale \(consulenze ai familiari di giocatori patologici, consulenze a soggetti che non hanno accesso al gratuito](#)



patrocinio); consulenza ed assistenza finanziaria a soggetti e famiglie in difficoltà economica; orientamento al lavoro e politiche attive (formazione, studio del mercato del lavoro, sostegno alla creazione d'impresa e supporto alle cooperative sociali).

La Fondazione interviene a sostegno degli anziani anche promuovendo nuove forme e modalità di assistenza socio – sanitaria domiciliare, realizzando iniziative finalizzate a migliorare le relazioni e l'inserimento nella società attraverso il coinvolgimento degli anziani nella vita attiva, sostenendo iniziative ricreative, di svago ed utilizzo del tempo libero con il coinvolgimento delle restanti Organizzazioni del Terzo Settore che operano a livello di quartiere o di piccoli comuni. Ulteriori interventi prevedibili sono: l'implementazione di servizi di telesoccorso e telemedicina, il potenziamento dei servizi di trasporto e la realizzazione di azioni volte a favorire la permanenza degli anziani nel proprio contesto di vita (somministrazione pasti, servizi semiresidenziali, consegna farmaci, servizi sanitari).

La Fondazione, con riferimento agli adolescenti e giovani, interviene in collaborazione ed in sinergia con le restanti Organizzazioni del Terzo Settore per realizzare occasioni di coinvolgimento, integrazione ed inserimento in attività di volontariato e/o lavorative proprio nell'ambito del Terzo Settore, per realizzare iniziative ed eventi finalizzati a prevenire il disagio, per sostenere l'aggregazione giovanile e lo sviluppo di relazioni sociali. Al tema "giovani, cooperazione sociale ed inserimento lavorativo attraverso la valorizzazione delle risorse agricole e naturali del territorio" verrà riservata una particolare attenzione.

Con riferimento all'intervento "Famiglia, anziani, Adolescenti e giovani", l'Organo di indirizzo della Fondazione ha deliberato, in sede di assegnazione delle risorse finanziarie, di dare evidente priorità alla famiglia atteso il ruolo di soggetto in grado di garantire supporto e sostegno in un contesto socio – economico caratterizzato da un'evidente crisi.

Per la realizzazione dell'intervento si stanziava l'importo di € 4.002.471 nel triennio così ripartito:

- € 977.381 per l'anno 2014;
- € 1.542.073 per l'anno 2015;
- € 1.483.017 per l'anno 2016.

c) Ricerca per il sociale

Proprio per la sua particolare e naturale attenzione verso il sociale, la Fondazione ha necessità di monitorare il contesto socio – economico di riferimento anche per verificare l'emergere di nuovi fenomeni che possono minare la coesione sociale o conoscere anticipatamente la nascita di nuovi bisogni. Inoltre la Fondazione è impegnata nell'attività di monitoraggio degli interventi e delle iniziative dalla stessa deliberate o nelle quali si trova coinvolta. La Fondazione ha assunto nei confronti della comunità, nel rispetto del principio di trasparenza, l'impegno a rendicontare le attività svolte e le risorse dedicate e/o investite. Per realizzare tali interventi la Fondazione si avvale di giovani ricercatori con esperienza.



La Fondazione sostiene l'erogazione di assegni di ricerca favorendo la costituzione di gruppi di lavoro, formati da giovani neo laureati o in possesso di dottorato, sfruttando diverse competenze disciplinari - in ambito economico e/o sociale - allo scopo di produrre innovazione a beneficio del Terzo Settore e della comunità. La Fondazione interviene inoltre con la dazione di borse di studio per sostenere il proseguimento della crescita professionale permettendo a studenti giovani e brillanti di concludere gli studi e perfezionarsi in contesti universitari, di ricerca e di formazione prestigiosi.

Per la realizzazione dell'intervento si stanZIA l'importo di € 75.000 nel triennio così ripartito:

- € 25.000 per l'anno 2014;
- € 25.000 per l'anno 2015;
- € 25.000 per l'anno 2016.

d) Circolo Sportivo Fondazione Carisap

La Fondazione interviene per la copertura della rata annuale relativa all'accensione di un mutuo trentennale per l'acquisto e la manutenzione del complesso immobiliare Circolo Sportivo Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, ubicato in Località Monticelli ad Ascoli Piceno per favorire l'utilizzo dello stesso da parte della comunità avendo anche riguardo per le persone affette da disabilità.

Per la realizzazione dell'intervento si stanZIA l'importo di € 360.000 nel triennio così ripartito:

- € 120.000 per l'anno 2014
- € 120.000 per l'anno 2015
- € 120.000 per l'anno 2016

e) Fondazione con il Sud

In conformità degli adempimenti previsti in merito all'attuazione dell'accordo Acri - Volontariato del 23/6/2010 la Fondazione deve destinare relativamente alle annualità 2014, 2015 e 2016, una quota per la Fondazione con il Sud. La quota viene calcolata prendendo in considerazione quale base di computo, gli accantonamenti al fondo speciale per il volontariato delle precedenti annualità.

La Fondazione sostiene la Fondazione con il Sud attraverso lo stanziamento annuale di fondi erogativi nel rispetto delle indicazioni dell'Acri ed in ossequio all'accordo Acri - Volontariato del 23/6/2010.

Per la realizzazione dell'intervento si stanZIA l'importo di € 225.000 nel triennio così ripartito:

- € 75.000 per l'anno 2014
- € 75.000 per l'anno 2015
- € 75.000 per l'anno 2016

f) Fondo interventi di settore

Si costituisce un fondo per sostenere in primis interventi nel settore del “Volontario, filantropia, beneficenza”, e per la realizzazione di attività, secondo le diverse necessità, che dovessero svolgersi in relazione ad eventi od opportunità evidenti. Il fondo può essere utilizzato anche per sostenere iniziative nel settore dell’arte, delle attività e beni culturali. Inoltre, sempre a valere sul presente fondo, la Fondazione interviene in favore dell’Istituto Superiore di Studi Medievali “Cecco d’Ascoli” per l’importo complessivo pari ad € 30.990, per il triennio 2014/2016, a titolo di quota associativa. In sede di utilizzo del fondo, particolare attenzione deve essere riservata agli interventi sul sociale piuttosto che agli interventi per la cultura.

La Fondazione interviene per sostenere le iniziative e le attività a beneficio del territorio e della comunità, nel settore “Volontario, filantropia, beneficenza” e nel settore “Arte, attività e beni culturali” nel rispetto delle proprie finalità istituzionali. Nell’ambito del presente fondo, la Fondazione interviene in favore dell’Istituto Superiore di Studi Medievali “Cecco d’Ascoli”, per l’importo complessivo pari ad € 30.990 per il triennio 2014/2016, a titolo di quota associativa. Sempre con riferimento all’utilizzo del Fondo si specifica che almeno due terzi delle risorse verranno utilizzate per iniziative ad impatto sociale e che il restante un Terzo o meno delle risorse potrà essere utilizzato anche per iniziative in ambito culturale.

Per la realizzazione dell’intervento si stanZIA l’importo di € 300.000 nel triennio così ripartito:

- € 100.000 per l’anno 2014;
- € 100.000 per l’anno 2015;
- € 100.000 per l’anno 2016.

Impegni presi dalla Fondazione su risorse 2014/2016 per il Settore “Volontariato, Filantropia e beneficenza”

	DPP 2014	DPP 2015	DPP 2016	TOTALE
Bottega del Terzo Settore	100.000	100.000	100.000	300.000
Famiglia – Anziani – Adolescenti e giovani	977.381	1.542.073	1.483.017	4.002.471
Ricerca per il sociale	25.000	25.000	25.000	75.000
Circolo Sportivo Fondazione Carisap	120.000	120.000	120.000	360.000
Fondazione con il Sud	75.000	75.000	75.000	225.000
Fondi interventi di settore	100.000	100.000	100.000	300.000
Totale Volontariato, Filantropia e Beneficenza	1.397.381	1.962.073	1.903.017	5.262.471

2. Settore “Arte, attività e beni culturali”

L'intervento della Fondazione è indirizzato a promuovere il territorio, attraverso azioni ed interventi realizzati insieme alle restanti Organizzazioni del Terzo Settore che valorizzino la comunità di riferimento. La Fondazione intende coagulare le forze e le risorse proprie del Terzo Settore, di cui è parte, per favorire la realizzazione di iniziative culturali nella forma di manifestazioni artistiche, attività teatrali, concerti ed eventi musicali. Per far ciò, la Fondazione mette a disposizione – gratuitamente – a favore della comunità ed in particolare dei restanti Enti ed Organizzazioni del Terzo Settore, delle strutture funzionali alla realizzazione di eventi e spettacoli in ambito culturali.

L'azione della Fondazione dovrà quindi principalmente svolgersi secondo le seguenti direttrici:

- la collaborazione della Fondazione con il resto degli Enti che compongono il Terzo Settore;
- la promozione del territorio, attraverso attività che permettano il miglioramento della qualità e della quantità dei flussi turistici;
- la realizzazione di attività di comunicazione mirata a creare i presupposti di sviluppo qualitativo e quantitativo del turismo culturale e dei suoi effetti diretti ed indiretti a beneficio della comunità in cui interviene la Fondazione.

Inoltre l'azione della Fondazione intende favorire la costituzione di reti e sinergie con e tra il resto delle Organizzazioni del Terzo Settore in modo tale da ottimizzare l'efficacia e l'efficienza degli interventi. Tale modalità di intervento permette anche di amplificare l'azione sociale dell'operare della Fondazione unitamente alle altre Organizzazioni del Terzo Settore che collaborano con la stessa Fondazione in quanto facilita la creazione di un clima di fiducia reciproca in grado di generare esternalità positive. La Fondazione interviene per promuovere la cultura del fare sistema, ragionare in ottica di comunità, con il coinvolgimento del Terzo Settore di cui è parte, con il fine di promuovere il territorio, con le sue eccellenze artistiche, storiche e culturali.

Indicazioni generali di intervento per il settore “Arte, attività e beni culturali”

a) Auditorium “Vittorio Virgili” di Amandola

L'obiettivo è quello di rendere funzionale la porzione di immobile della sede storica della Cassa di Risparmio di Amandola che è stata acquistata dalla Fondazione ed adibita ad “Auditorium Vittorio Virgili” aperto al pubblico per la realizzazione di congressi, convegni, seminari e manifestazioni inerenti i settori di intervento della Fondazione, da concedersi in uso gratuito. Ulteriore obiettivo è quello di rendere l'Auditorium polo di riferimento culturale e sociale della zona montana del territorio di competenza della Fondazione, mediante l'utilizzo degli uffici pertinenti alla struttura.

La Fondazione interviene per la copertura della rata annuale per l'accensione di un mutuo trentennale per l'acquisto della porzione di immobile (piano primo e sottotetto) della sede storica della Cassa di Risparmio di Amandola. La

Fondazione interviene inoltre per la gestione dell'“Auditorium Vittorio Virgili” da parte dell'Associazione Auditorium Fondazione Carisap dei Monti Sibillini

Per la realizzazione dell'intervento si stanZIA l'importo di € 120.000 nel triennio così ripartito:

- € 40.000 per l'anno 2014;
- € 40.000 per l'anno 2015;
- € 40.000 per l'anno 2016.

b) Auditorium Fondazione di Ascoli Piceno

L'Auditorium Fondazione di Ascoli Piceno (ex chiese di San Giovanni ad Templum e di San Francesco di Paola), aperto al pubblico, è concesso in uso gratuito per la realizzazione di congressi, convegni, seminari e manifestazioni inerenti i settori di intervento della Fondazione. **L'Auditorium è uno dei principali poli culturali e sociali di riferimento della città di Ascoli Piceno.** E' necessario assicurare la copertura dei costi di gestione dell'immobile per garantire l'accessibilità e l'utilizzo gratuito dell'Auditorium in favore della comunità.

La Fondazione interviene per la copertura dei costi di gestione dell'Auditorium Fondazione di Ascoli Piceno al fine di garantire la piena funzionalità della struttura ed una maggiore fruibilità della stessa da parte della comunità.

Per la realizzazione dell'intervento si stanZIA l'importo di € 60.000 nel triennio così ripartito:

- € 20.000 per l'anno 2014;
- € 20.000 per l'anno 2015;
- € 20.000 per l'anno 2016.

c) ANIMA – Grande Opera Architettonica

Considerata la rilevanza dell'attività turistica sull'economia della comunità, come anche le sue potenzialità, la Fondazione ha individuato come un rilevante punto di debolezza della stessa, la difficoltà per identificare il nostro territorio mediante un'idea sintetica e chiara o comunque mediante un'immagine. La Fondazione quindi ha valutato di voler chiedere ad un protagonista intellettuale dell'architettura contemporanea di realizzare nel territorio una sua opera, che sarebbe stata ad uso pubblico gestita dalla Fondazione. La Fondazione, per realizzare l'iniziativa, ha tenuto conto di due elementi:

1. la Fondazione non può investire il suo patrimonio in tale iniziativa, poiché il patrimonio serve per avere delle rendite e perché l'investimento in questione non avrebbe avuto rendite. La Fondazione ha quindi deciso di investire, ammortizzando il costo dell'opera in un arco temporale ampio, una parte delle proprie rendite. In tal modo la Fondazione capitalizzerà somme che, altrimenti, avrebbe erogato e, quindi, incrementerà il proprio patrimonio;
2. la visione unitaria del territorio spetta agli enti pubblici, che la attuano mediante gli strumenti urbanistici. La Fondazione ha quindi chiesto ad un Comune del territorio se condivideva l'iniziativa, cosa pensava che dovesse



essere realizzato, in quale punto del suo territorio e, soprattutto, se era disposto a donare alla Fondazione l'area su cui realizzare l'opera.

La Fondazione ha individuato in Bernard Tschumi l'architetto che realizzerà l'opera. Il Comune di Grottammare, mediante 7 assemblee partecipative con la cittadinanza ha deciso che l'opera dovrà essere un luogo per realizzare eventi e dovrà chiamarsi ANIMA (acronimo da: Arti, Natura, Idee, Musica, Azioni). L'opera nasce con l'obiettivo di favorire l'identificazione del territorio e connotare la sua immagine attraverso la realizzazione di un polo pubblico, di attrazione per le eterogenee manifestazioni della cultura, incoraggiando l'associazionismo e le produttività locali.

La Fondazione interviene per la realizzazione della Grande Opera Architettonica nel comune di Grottammare (ANIMA) per valorizzare il territorio, incrementare i flussi turistici, intensificare la sinergia e la collaborazione con il resto delle Organizzazioni e degli Enti del Terzo Settore che operano in ambito culturale, attraverso l'esecuzione di congressi, convegni, seminari e manifestazioni.

Per la realizzazione dell'intervento, atteso che è tuttora in corso una specifica istruttoria, si prevede di utilizzare il fondo erogazioni settori rilevanti ed il fondo stabilizzazione delle erogazioni, con impegno a carattere pluriennale, per le entità che saranno disponibili e che verranno deliberate (a chiusura della predetta istruttoria), in corso d'opera dall'Organo di indirizzo. Dell'utilizzo dei predetti fondi verrà data adeguata informazione in sede di approvazione del bilancio della Fondazione nonché in sede di definizione del Documento Programmatico Previsionale per le annualità 2015 e 2016.

Impegni presi dalla Fondazione su risorse 2014/2016 per il Settore "Arte, Attività e Beni Culturali"

	DPP 2014	DPP 2015	DPP 2016	TOTALE
Auditorium Vittorio Virgili	40.000	40.000	40.000	120.000
Auditorium Fondazione di Ascoli Piceno	20.000	20.000	20.000	60.000
Totale Arte, Attività e Beni Culturali	60.000	60.000	60.000	180.000